

1. Breve nota sulla dicotomia *tradable/non tradable*.

1. La distinzione tra beni "commerciabili" e "non commerciabili" ha una lunga tradizione nella storia del pensiero economico,¹ ma la sua importanza nel processo di aggiustamento della bilancia dei pagamenti ha ricevuto adeguata attenzione in modo particolare nell'ambito del dibattito sul problema delle riparazioni tedesche dopo la prima guerra mondiale. Infatti, nella discussione sul modo in cui il trasferimento di risorse reali dal paese debitore al paese creditore può aver luogo, è stato messo in evidenza soprattutto da Graham [1925] e da Ohlin [1929], seppur con diverse sfumature,² che la presenza di una rilevante quota di beni esclusi dal commercio internazionale può rendere operante un meccanismo riequilibratore alternativo (o addizionale) sia rispetto a quello "classico" fondato sulla variazione della ragione di scambio, sia rispetto a quello "keynesiano"³ basato sulla variazione del livello di attività economica. Anche in assenza di variazioni nella ragione di scambio, un mutamento nel prezzo dei beni prodotti e consumati all'interno rispetto ai prezzi dei beni esportati e importati può consentire un trasferimento di potere d'acquisto se e in quanto il

¹ Basti citare per tutti CAIRNES [1874], il quale definisce come "non commerciabili" (interni) i beni inidonei ad essere scambiati a livello internazionale a causa della distanza fra il luogo di produzione e di utilizzazione (cioè a causa dell'alto costo di trasporto) o dell'esistenza di ostacoli al commercio. La distinzione peraltro risale almeno a Ricardo, come sottolineato da VINER [1937], pagg. 322-323.

² Su questo aspetto si veda la recente controversia tra OPPENHEIMER [1974] e HINSHAW [1975]. Secondo Hinshaw, infatti, una prima coerente specificazione di questo meccanismo deve essere attribuita a GRAHAM [1922] e VINER [1924], mentre secondo Oppenheimer l'introduzione da parte di questi due autori di una variazione del prezzo relativo dei beni commerciati rispetto ai non commerciati è meramente addizionale rispetto al meccanismo tradizionale consistente in una variazione della ragione di scambio. Il vero distacco da quest'ultima teoria si avrebbe invece soltanto con OHLIN [1929].

³ In realtà questo meccanismo "keynesiano" sarebbe da attribuire a WICKSELL [1918] il quale configura un meccanismo di trasferimento reale anche in assenza di variazione dei prezzi, grazie ad appropriate variazioni nell'assorbimento interno e quindi nell'importazione ed esportazione di merci.